

LA CRISI AL COMUNE - SI FA SEMPRE PIÙ INCANDESCENTE IL CLIMA PREELETTORALE NELLA NOSTRA PROVINCIA

Di Nunno se ne va, centrosinistra in crisi Santoro si dimette, Ppi irpino nella bufera

Uno scontro inevitabile

La traumatica conclusione dell'esperienza di Antonio Di Nunno come sindaco di Avellino impone, al di là delle risonanze umane e locali della vicenda, qualche considerazione politica più generale e complessiva.

Va innanzitutto ricordato che la candidatura di Di Nunno, nella primavera del '95, non costituì il logico sbocco di un discorso politico e la naturale selezione di una nuova classe dirigente.

Essa fu infatti esclusivamente frutto della bruciante sconfitta subita a livello nazionale dalla DC-PPI alle elezioni politiche del 27 marzo '94, sconfitta che determinò anche in Irpinia un grave indebolimento del regime partitocratico impersonato dal sistema di potere democristiano, unito nella persona stessa del leader, costretto a non riproporre la sua candidatura.

A dispetto delle inconfessabili intenzioni e delle oscure manovre del gruppo dirigente democristiano, le elezioni amministrative, ma a fortissima valenza politica, della primavera '95, affermarono comunque una decisa volontà di rinnovamento del metodo di fare politica e della classe dirigente: l'elettorato dette fiducia ad un accordo credibile tra la sinistra ed il centro, premiando gli uomini che lo impersonificavano ed eleggendo a sindaco di Avellino Di Nunno e a presidente della Provincia Anzalone.

Estraneo agli apparati di partito e alle vecchie clientele politiche, Di Nunno era

stato lanciato all'ultimo momento e in una situazione di massimo comatoso del PPI. La situazione appariva disperata anche ai più ottimisti degli osservatori, e tutte le previsioni davano per scontato il trionfo schiacciante della destra. Solo perché consideravano il Comune irrimediabilmente perduto i vecchi "padroni del vapore" si rassegnarono a subire la candidatura di Di Nunno, che ritenevano votato al massacro, preferendo invece puntare tutto sulla candidatura di Pennetta a presidente della Provincia. Di Nunno riuscì invece a riequilibrare e alla fine a ribaltare la situazione, dapprima affermandosi al primo turno con un ottimo 26%, poi vincendo in ballottaggio con un netto 53%, mentre invece il demitiano Pennetta non entrava nemmeno in ballottaggio alla Provincia.

Quali le ragioni del successo di Di Nunno? Di Nunno rappresentava in effetti la continuità e la coerenza di un discorso politico e amministrativo avviato negli ambienti giovanili del mondo cattolico avellinese ed irpino ("Quaderni Irpini", FUCI, "La voce dell'Irpinia") sin dalla fine degli anni '60, e alla fine del decennio successivo inariditi ma non spentosi per l'affermarsi nella DC di logiche di potere clientelare e personalistico che nulla avevano a che vedere con l'autenticità e il di-

AVELLINO - Erano nell'aria le dimissioni del segretario provinciale del partito popolare irpino, Amalio Santoro, ma il suo gesto non è parso per questo meno traumatico ai componenti del comitato provinciale del partito popolare, al termine di sette ore di discussioni, presso l'Hotel Cappuccino di Capriola.

Lunedì mattina, si è consumato l'ennesimo strappo all'interno del partito popolare, che in pochi giorni deve registrare le dimissioni del sindaco, del presidente del partito in città, del segretario provinciale.

È il segno di un disagio profondo che, al di là dei documenti e delle parole di mediazione, porta alla luce un dissenso reale sul modo di intendere e di gestire l'alleanza di centro-sinistra.

La chiave di lettura per capire cosa sta succedendo fra i popolari irpini la offre Vanni Chieffo che in comitato provinciale ha con chiarezza contestato il risultato finale del recente congresso cittadino. L'unanime elezione di lami-



Antonio Di Nunno

celli alla segreteria cittadina e di Cignarella alla presidenza e l'approvazione, altrettanto unanime, di un documento con il quale si esprimeva apprezzamento per l'operato del sindaco Di Nunno e della sua amministrazione, se stato, secondo Chieffo, un baratto. Insomma, la soluzione uni-



Amalio Santoro

taria del congresso cittadino è frutto di un compromesso, di un equivoco che adesso verrebbe fuori in tutta la sua ambiguità. Ma, in questa chiave di lettura, anche la soluzione unitaria del congresso provinciale, con la diarchia Santoro segretario e Maselli Presidente è un equivoco.

Non a caso dopo pochi mesi Maselli si dimise da presidente, e adesso, che a dimettersi è Santoro, è Maselli a riprendere le redini del partito. Il tentativo di fondere due anime, quella del maggioritario e quella del proporzionale, per usare due termini di attualità, è insomma fallito e al momento a prevalere è la linea

dell'arrocamento rispetto a quella della apertura alla coalizione. Con una contraddizione: il partito popolare, a livello nazionale, è nato su una precisa linea politica, quella di centrosinistra. Proprio il gruppo dirigente irpino, anzi, ha contribuito in maniera decisiva, attraverso il travaglio di una scissione, a indirizzare verso sinistra un partito che invece il segretario nazionale Buttiglione stava trahendo verso Berlusconi.

Il sindaco di Avellino, a prescindere da ogni giudizio di merito sul suo operato amministrativo, è certamente stato alla guida di un'alleanza di centrosinistra. Enzo De Luca e Mario Sena, anche qui a prescindere da ogni giudizio di merito sul loro operato amministrativo, sono al vertice del Consorzio Alto Calore e dell'Area di sviluppo industriale, i due enti, cioè, dove il centrosinistra non si è realizzato. A rappresentare i popolari, nelle trattative per il

Continua in quarta pagina

CON LE DIMISSIONI DI ALMENO 21 CONSIGLIERI SI RAGGIUNGEBBE L'OBIETTIVO

Comune, si punta allo scioglimento

AVELLINO - Dopo l'approvazione del bilancio di previsione, si annuncia la settimana più lunga per il consiglio comunale di Avellino.

Da un lato, infatti, ci sono le dimissioni del sindaco (che ha tuttavia tempo per ritirarle fino al 26 aprile), che ha impegnato, però, la sua giunta ad andare avanti e a discutere il consiglio comunale i numerosi, importanti argomenti già ampiamente iscritti e che oltre tutto rappresentano una sorta di completamento del lavoro svolto in

questo quadriennio. Ci riferiamo al regolamento edilizio, alla variante del centro storico, alla variante di Corso Vittorio Emanuele, al bando per l'assegnazione degli alloggi, alla modifica della delibera 22, alla istituzione della società mista per la gestione del macello comunale, alla convenzione con l'ACI per la gestione dei parcheggi in città.

D'altra parte c'è il tentativo da parte delle opposizioni di raccogliere le firme di dimissioni di almeno 21 consiglieri comunali, per far decretare lo

scioglimento del consiglio.

Duplici l'obiettivo di questa manovra: innanzitutto si impedirebbe all'amministrazione uscente di completare il proprio programma amministrativo; in secondo luogo non si sarebbe costretti a prendere decisioni su questioni che avrebbero un inevitabile riscontro in termini di consenso elettorale.

Per realizzare questo disegno, però, occorrerebbero anche le dimissioni di almeno cinque consiglieri popolari. La tentazione, a dire il vero, è forte

tra i falchi del gruppo popolare. Lo scioglimento del consiglio comunale, infatti, comporterebbe la nomina di un commissario prefettizio per la gestione dell'ente fino alla scadenza elettorale.

In caso contrario, e persistendo le dimissioni del sindaco Di Nunno, a guidare il comune di Avellino fino alle elezioni sarebbe il vice-sindaco, l' "odiato" diessino De Socio.

Ma ci saranno consiglieri popolari così autolesionisti da "affondare" la nave che, comunque, li ha portati in vista della riva?

LE PRIME RISPOSTE DALLLO STRUMENTO ECONOMICO-POLITICO

Baronia, 82 miliardi per il Patto

BARONIA - Dalle speranze alle prime certezze. Il Patto Territoriale della Baronia è stato trasmesso, con esito positivo, al Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica. La società Europromit & Finanza, incaricata di valutare e istruire le iniziative imprenditoriali ed infrastrutturali, ha dichiarato ammissibili a contributo 35 aziende che dovranno nascere nell'area che va da Lacedonia ad Ariano Irpino passando per la Baronia e la valle dell'Ufita. L'investimento totale previsto è di 81 miliardi e 996 milioni. Le aree maggiormente interessate per i nuovi insediamenti industriali saranno il Pignone e l'area di valle Ufita. Per la infrastrutturazione delle due aree è prevista una spe-

Referendum, alle urne 415 mila Irpini

AVELLINO - Sono circa 415 mila gli elettori irpini che nella giornata di domani, 18 aprile, si recheranno alle urne per esprimere il voto sul referendum maggioritario. Più esattamente, secondo i dati forniti dall'ufficio elettorale della Prefettura, gli aventi diritto al voto sono 414.976 di cui 211.201 donne e 203.775 maschi. 490, invece, sono, in tutto, le sezioni che, sull'intero

f. s.

Continua in quarta pagina

di 15 miliardi.

All'interno delle iniziative infrastrutturali ammissibili a contributo è stato selezionato il "centro per la valorizzazione e lo sviluppo del turismo culturale". Una

struttura all'avanguardia che coinvolgerà il museo archeologico di Carife ed altri edifici di Carife e di Castelbaronia.

I tempi di realizzazione degli insediamenti sono stati previsti

tra i 12 e 30 mesi. Le aziende garantiranno una occupazione complessiva di 498 unità che potrebbero aumentare nel momento in cui le iniziative andranno a regime.

La notizia è stata accolta con molta soddisfazione nei paesi interessati e tra i sindaci che, fin dal primo momento, seppure tra mille difficoltà e incomprensioni, hanno creduto nel Patto, ritenendolo una possibile via per lo sviluppo. Ovunque, nei paesi interessati, ora si discute dei processi economici che il Patto potrebbe avviare per questa parte dell'Irpinia che, per la prima volta, viene investita direttamente da finanziamenti pub-

s. s.

Continua in quarta pagina

I VOLONTARI PARTITI PER L'ALBANIA

Un pezzo d'Irpinia sui luoghi della guerra

AVELLINO - Quattro "angeli" Irpini nell'Inferno dell'Albania in guerra. Quattro storie di solidarietà raccontate attraverso la decisione di non rimanere passivi a casa, immobili davanti alle immagini della sofferenza e del dolore del popolo kosovaro ferito dal raid di un conflitto che mai avremmo immaginato di dover raccontare. Partecipa così il cuore d'Irpinia alla missione "Arcobaleno": Luigi Iannoli, professore di Filosofia al liceo Colletta, Guglielmo Santoli, volontario della Misericordia, Massimiliano Iaccheo, studente universitario, e Luigi Troisi, operaio della Magneti Marelli sono partiti il due aprile alla volta di Durazzo; i quattro "angeli" d'Irpinia hanno prestato servizio in un campo d'accoglienza profu-

ghi, per una missione durata una settimana, con l'obiettivo di consegnare in prima persona gli aiuti, offerti dalla solidarietà dei tantissimi Irpini che hanno voluto contribuire alla missione. Come per i quattro volontari, l'esempio è stato seguito da altri concittadini: due componenti dell'associazione "Fare verde" ed un altro piccolo gruppo di attivisti della Misericordia hanno raggiunto Durazzo. Raccontiamo le loro storie perché l'esempio di concreta solidarietà offerto dai volontari partiti per l'Albania ha scritto una delle pagine più intense e sincere della vita nella nostra provincia. E davvero superfluo riportare il racconto degli or-

Luca Cipriano

Continua in quarta pagina

DA LACEDONIA AD AVELLINO UNA INCREDIBILE SERIE DI SUICIDI SI È VERIFICATA NELLA NOSTRA PROVINCIA

Irpina, scatta l'emergenza giovani

AVELLINO - In Irpinia è scattata l'emergenza giovani. Dopo l'incredibile serie di suicidi (4 in un solo mese) verificatisi nella nostra provincia, ora è necessario agire perché questo senso di disagio, che sta depredando i nostri giovani, venga convertito in serenità e voglia di vivere. Certo, l'atmosfera di guerra e di sofferenza che ha avvolto il mondo intero in questi ultimi giorni non sarà di grande aiuto nel tentativo di risolvere il problema, ma, nonostante ciò, c'è già qualcuno che si sta concretamente adoperando. In primo piano va posta la popolazione di Lacedonia. Questo piccolo paese della provincia di Avellino, che è stato teatro di ben tre di queste tragiche morti, si è immediatamente diretto intorno alla propria comunità giovanile, coinvolgendo in un interessante serie di iniziative atte a riportare, al suo interno, la spensieratezza e l'allegria che è propria della giovane età. Domenica 11 aprile, infatti, la sezione locale di Rifondazione Comunista ha organizzato una manifestazione intitolata "Un Concerto per la Vita", alla quale hanno partecipato numerosi gruppi emergenti della provincia. Durante il concerto sono stati raccolti fondi

Uno sportello a Caposele

CAPOSELE - Anche il Comune di Caposele ha attivato una iniziativa per venire incontro ai giovani. Si tratta del servizio informagiovani che sarà affidato alla associazione di pubblica assistenza diretta da Cesarina Aglia. Voluto dal vice sindaco prof.ssa Maria R. Rusciano, l'informagiovani si rivolge a una utenza di circa 60 mila giovani compresi nel distretto scolastico n. 6 di S. Angelo dei Lombardi, che raggruppa 22 Comuni.

Il servizio sarà importante anche in vista del Giubileo del 2000 che interessa moltissimo la località di Caposele e di Materdomini.

c.d.

e doni da devolvere ai profughi del Kosovo. Lo scopo di questa iniziativa è ben chiaro. Quale miglior modo c'è, per i giovani, di dimenticare i propri problemi, se non quello di soccorrere i più bisognosi? Se tutto ciò non dovesse bastare il Consiglio Comunale di Lacedonia sta lavorando per decidere quali interventi dovranno essere attuati per contrastare i disagi che opprimono i ragazzi. Un ruolo di primo piano, all'interno di questa serie di iniziative, lo sta tenendo la comunità ecclesiale del paese, che sta cercando di portare, casa per casa, sollievo e conforto religioso a tutti coloro che hanno bisogno di aiuto e di "calore umano". Ed è solo di un po' di affetto e comprensione che,

in fondo, hanno bisogno i giovani di questo fine millennio. In un mondo che promette tante guerre e poche speranze e al cospetto di una vita più dura e frenetica, forse i ragazzi stanno cominciando a perdere gli stimoli per andare avanti e per affrontare i normali problemi che quotidianamente si incontrano. Per evitare che, per questi motivi, i giovani vengano presi dalla tristezza e dalla depressione, bisogna che anche nel resto della Provincia venga seguito l'ottimo esempio di Lacedonia. I ragazzi devono riscoprire la voglia di vivere e, per farlo, c'è bisogno che chi sta loro accanto li invogli ad esprimere e ad esprimere i propri problemi tentando di risolverli insieme agli amici e soprat-

tutto ai genitori. Talvolta, infatti, a qualcuno manca quel solido sostegno morale che un padre ed una madre possono assicurare al proprio figlio. Si è diffusa proprio in questi ultimi giorni, infatti, la sconcertante notizia che, ad Avellino, alcuni genitori avrebbero assoldato degli investigatori per far pedinare i figli. Un fatto del genere non ha bisogno di particolari commenti. È chiaro che quando un padre è costretto a rivolgere a degli estranei per scoprire quali siano le abitudini segrete del proprio figlio, vuol dire che all'interno della famiglia è totalmente venuto a mancare il dialogo e, perché no, anche la reciproca fiducia che, normalmente, ci deve essere tra tutti i suoi componenti.

"Giocare agli 007", inoltre, non può fare altro che allontanare definitivamente i ragazzi dai propri genitori, rendendoli ancor meno fiduciosi nella vita che li aspetta. E pensare che basterebbero poche parole, "un dialogo franco e sincero" (come ha sottolineato Don Ferdinando Renucci responsabile della Caritas diocesana), per risolvere senza traumi anche i più contorti problemi che spesso si vengono a creare nell'ambito familiare.

Raffaele Giusto

A difesa dei minori

Gli adulti vanno a scuola

LIONI - Al Geometra "Vanvitelli" di Lioni è cominciato un corso di lettura rapida aperto anche agli adulti che vogliono migliorare il proprio bagaglio culturale.

I "Vanvitelli" di Lioni è uno dei pochi istituti scolastici italiani che hanno creduto in questo ruolo di avanzamento della scuola, finalizzando la bella iniziativa allo sviluppo della formazione educativa degli adulti.

f.s.

è stato voluto per attivare e promuovere tutte le risorse educative pubbliche e private disponibili sul territorio in modo da allacciare con queste un rapporto di collaborazione continuativa, in grado di inserire o reinserire, come ci ha dichiarato il dott. Claudio Bruno, direttore dell'Associazione Diritto Territoriale, "in formazione professionale e al lavoro, attraverso un percorso guidato e finalizzato, quei ragazzi che pur desiderosi di intraprendere un'attività formativa e/o lavorativa, non ne conoscono le regole, non sono in grado di reggere, non possiedono le conoscenze "realtà" di opportunità fornita dalle conoscenze familiari".

Il progetto prevede una spesa complessiva di 76.100.000 di cui 52.100.000 a carico del Fondo nazionale (L. 285/97) e L. 24.000.000 stanziati dal Comune insedi nella rete territoriale.

Tatiana D'Amrosio

MONSIGNOR NERVO AL CONVEGNO DELLA CARITAS DIOCESANA

La carità non avrà mai fine

AVELLINO - «La carità non avrà mai fine. Mai». Don Ferdinando Renucci, responsabile della Caritas diocesana di Avellino, tiene a sottolineare quel «mai» che compare nel tema del convegno promosso per la giornata di oggi. E riflette, con amarezza, su quanto si sta «portando» attuale la parola carità in questi tempi di guerra alla vigilia del terzo millennio. «Il tema - dice questo sacerdote vulcanico e così abituato al «dare» - lo scegliemmo quando la guerra nel Kosovo non era ancora scoppiata, quando il dramma dei profughi era quello già esistente ma non in proporzioni così gravi».

Tremendamente attuale, allora, diventa parlare oggi di carità. E la Caritas sceglie di farlo nel convegno di oggi al centro sociale di Avellino, a partire dalle 9.30. Dopo il saluto del vescovo Antonio Forte, l'interven-

Ad Andretta un impianto di energia eolica

ANDRETTA - Dopo Rocca San Felice anche ad Andretta, in località Topca, verrà realizzato un impianto di 3 MW: una centrale eolica costituita da cinque aerogeneratori. Forse fra non molto la nostra provincia potrebbe fare a meno dell'Enel.

Ed Ernesto Oliviero, fondatore ed animatore del Sermig di Torino (relazione su «virtù teologiche della carità per la Chiesa e per il mondo»). Si tratta del Servizio Missionario giovanile, servizio di eliminazione della fame e dei grandi ingiustizi nel mondo, trovare in uno stile di vita essenziale e fraterno le radici della giustizia e della pace nel mondo. Solo belle parole? No, la sfida, negli anni, è andata avanti.

delle scelte strategiche iniziali. Nel libro «La profeta della verità» monsignor Giovanni Nervo ha già plasticamente disegnato anche gli ambiti progettuali e operativi per la Caritas, e non solo, nel terzo millennio. La carità, infatti, non è soltanto della Caritas, effettivamente non ha limiti temporali, spaziali.

«La carità - sottolinea Don Ferdinando Renucci - è nata con il mondo, si muove con il mondo. Visitarono sempre occasioni per manifestarla, le vicende tragiche dei Balcani sono applicazioni concrete anche se - ci auguriamo - eccezionali. Grande è l'impegno della Chiesa, che si fida e si fonda del mondo del volontariato. Ed è molto spesso da gente perfettamente «normale», inserita nella vita lavorativa, che giungono testimonianze concrete di carità».

Francesco Silvestri

ORGANIZZATO NEL CENTRO DI VALLATA

Digiuno in piazza per la pace

VALLATA - Continua, nella piazza principale di Vallata, il digiuno a staffetta per la pace. Per richiamare l'attenzione di tutti i cittadini sulle vicende del Kosovo, e sui gravi disagi che le popolazioni di quella zona sono costrette a sopportare, un gruppo di giovani sta manifestando ormai da due settimane. La guida Pasquale Angelo Crincoli che non è nuovo ad azioni clamorose a favore della pace. I giovani hanno istallato degli striscioni in un angolo della piazza centrale e spiegano a chiunque si fermi le ragioni del loro gesto. Invitano chi si avvicina ad esprimere forte solidarietà per la loro battaglia apponendo una firma per richiedere che venga fermata la guerra. Fino ad oggi sono oltre mille le firme raccolte e già inviate alla presidenza della Repubblica. Nell'azione sono state coinvolte anche le scuole. Con manifestazioni concordate, gli studenti del Liceo scientifico e quelli della sezione per geometri hanno manifestato il loro dissenso alla guerra e alle atrocità che si

consumano in nome di essa. L'azione di sensibilizzazione di Pasquale Crincoli e dei suoi amici Nicola Del Sord e Gerardo Furia è appoggiata dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco dott. Pasquale Zammara e dall'arciprete della chiesa di San Bartolomeo, don Gerardo Di Paola che già negli anni passati, in occasione di altri conflitti, ha dimostrato particolare sensibilità per il tema della pace. Il grosso della popolazione di Vallata ha risposto in massa alla stimolazione dimostrando disponibilità ed eccezionali doti di umanità.

Intanto, in tutta la Baronia è scattata la gara di solidarietà. In ogni paese si stanno facendo raccolte di viveri e indumenti che vengono consegnati ai centri di raccolta di Avellino e di Napoli. La gente ha cominciato a rispondere con forte impegno al richiamo della missione "arcobaleno" e ormai si contano a centinaia i segni tangibili della solidarietà e della partecipazione.

Lidia Salvatore

AL VIA LA SECONDA EDIZIONE DEL CONCORSO NAZIONALE

A Fontanarosa il teatro per ragazzi

FONTANAROSA - Tutto pronto a Fontanarosa per la 2ª edizione del Concorso Nazionale "Teatro Ragazzi", una manifestazione che mira ad ampliare le capacità comunicative ed espressive degli alunni delle scuole dell'obbligo mediante il teatro.

Il Concorso, organizzato dall'Amministrazione comunale e dalle Scuole Elementari di Media ha visto la partecipazione di numerose scuole che hanno presentato lavori inediti molto significativi ed interessanti.

L'obiettivo - ci dice l'ins. Antonio Famiglietti, instancabile organizzatore della manifestazione, è quello di riscoprire il valore e dell'attività teatrale in ambito scolastico, in quanto ballare, cantare, recitare, recitare un impegno di ricerca, comprensione e interpretazione del significato di un testo che viene rappresentato.

Il Concorso, patrocinato dall'Assessorato alla P.L. della Regione Campania, dall'Amministrazione Provinciale di Avellino e dalla Banca Popolare dell'Irpinia, intende anche favorire

PRESSO LA SEDE DI NAPOLI

Gambarota presidente della Commissione tributaria

AVELLINO - Gustavo Gambarota arriva alla presidenza della Commissione tributaria provinciale di Napoli. L'importante riconoscimento segue le tappe di una carriera brillante, tutta scritta all'insegna della riservatezza e dell'equilibrio, doti che fanno di Gambarota un professionista apprezzato e stimato anche fuori provincia. Magistrato, procuratore capo alla Pretura circondariale, poi alla giudecchia, infine presidente della sezione della Corte di Appello, Gustavo Gambarota arriva oggi a rivestire un incarico delicato che segna un importante tassello nella storia professionale e umana di questo irpino doc. A Gambarota vanno le congratulazioni più sincere della redazione de "L'Irpinia" e l'invito a proseguire con l'impegno e la passione che hanno contraddistinto la sua attività fino ad oggi.

a.c.

scambi di esperienze didattiche tra realtà storico-culturali diverse dando nel contempo una cornice gioiosa di incontro nello spettacolo e nella festa. Nel corso della cerimonia di premiazione, fissata per sabato 8 maggio, le scuole vincitrici porteranno in scena i la-

von premiati.

Per la sezione riservata alle scuole elementari il primo premio (targa d'argento e assegno di un milione) è stato assegnato alla Direzione didattica del XVII Circolo di Capigliani che ha presentato un interessante testo dal titolo "Se

Geù nascesse oggi". Al 2º posto (targa d'argento e assegno di un milione) si è classificata la scuola elementare del plesso di Fratta del 2º Circolo di Solofra (AV) mentre il terzo premio (targa d'argento e assegno di seicentocinquanta mila) è andato alla Scuola Elementare "F. Ceconi" di Montebelluno (RM). Un riconoscimento speciale è stato assegnato all'I.C. "P. Mascagni" di Prato.

Vincitore della sezione riservata alle Scuole Medie (targa d'argento e assegno di un milione) è stata la Scuola Elementare "A. De Gasperi" di Pollica (SA) per un interessante testo sul "1799". Il 2º premio (targa d'argento e assegno di un milione) è andato alla Scuola Media "R. Porpora" di Cefalù (PA) mentre il terzo premio (targa d'argento e assegno di seicentocinquanta mila) è stato assegnato alla Scuola "E. Vittorini" di Avola (SR). La Scuola "A. Alotta" di Napoli ha ricevuto un premio speciale per un interessante lavoro dal titolo "Genesi".

v. d.a.

33 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Quando l'asino non vuole bere è inutile che fischia

Quando la ciuccia non vuole bere, è inutile che fischia. (Quando l'asino non vuole bere è inutile che fischia)

In ogni paese, prima che la modernità ne cancellasse le tracce, c'erano gli abbeveratoi: capienti vasche, costituite solidamente con mattoni, sempre ricche di acqua, dove gli animali che passavano potevano placare la sete.

Specialmente la sera, quando si rientrava dalle campagne, presso gli abbeveratoi c'era un continuo vai di animali. Pecore, capre, giumente, muli, asini, quasi sempre tenuti a cavazza dai loro padroni, passando si chinavano a soddisfare spontaneamente il loro bisogno di acqua.

Capitava a volte, però, che qualche asino non aveva sete e sebbene fosse portato presso l'abbeveratoio, non si chinava a bere. Era allora che il padrone emetteva un fischio convenzionale, conosciuto da tutti i contadini, e usato esclusivamente come invito ad assaporare l'acqua. Il fischio solitamente funzionava e l'animale cominciava a bere. Quando però l'asino davvero non aveva sete, il padrone poteva fischiare quante volte voleva, non riusciva

mai ad ottenere il risultato sperato. L'asino, pur di non bere, girava le testa da un lato e dall'altro e magari cominciava a ruggire e a creare disagio.

Dall'osservazione di questo fatto nacque il proverbio "Quando l'asino non vuole bere, è inutile che fischia" che cominciò ad essere applicato anche agli esseri umani, quando venivano invitati a fare una cosa e, sempre, con una scusa o con l'altra sfuggivano all'invito.

Il proverbio viene utilizzato, ancora oggi, in più occasioni, in molti paesi della nostra provincia. Per esempio, quando un partito politico punta su una persona di grande richiamo per candidarlo, al fine di "arrivare", solitamente, la proposta. Al primo diniego, prova (ecco il fischio) ad ammalorarlo con tutta una serie di promesse di appoggi, di vantaggi. Se, però, il prescelto non ha interesse quel "fischio" si rivelerà inutile. Questo vale anche per chi è innamorato pazzamente e la cosa stravagante per conquistare il cuore dell'amata. Se quest'ultima non corrisponde, si vede che non ha "sete" e perciò "fischiare" è tempo perso.

Salvatore Salvatore

Nel revival storiografico e narrativo sulla temibile, e per certi versi ancora oscura, stagione del brigantaggio postunitario (1861-65) nell'Italia meridionale, lo studioso irpino Edoardo Spagnuolo si sta ritagliando da qualche tempo, con le sue pubblicazioni, un ruolo interessante e particolare per almeno due motivi: il rigore della ricerca, condotta su fonti d'epoca e documenti d'archivio, e il punto di vista dichiaratamente filoborbonico, a partire dall'uso di categorie come "nazione napoletana", per indicare il Regno delle Due Sicilie, e di "usurpatore straniero" riferito alla dinastia dei Savoia, con la complicità, a suo avviso, di Garibaldi.

La ricerca di Spagnuolo, insomma, si inscrive in quel filone neoborbonico e ultrarevisionista che si va affermando non solo fra i cultori di storia locale (tesi non molto dissimili, ad esempio, vengono sostenute nel recente *Maledetti Savoia* del giornalista piemontese Lorenzo Del Boca, inviato del quotidiano *La Stampa* di Torino) e che risulta in qualche modo speculari alla lettura retorica e parziale del Risorgimento che fino a ieri ha dominato i libri di storia.

Non a caso, nel bicentenario del 1799 (anno in cui affondano i prodromi del brigantaggio "politico"), le novità editoriali più interessanti riguardano proprio il 1861, l'anno della travagliata nascita del Regno d'Italia, segnato da una autentica guerra civile, senza esclusione di colpi tra l'esercito sabaudo e i nostalgici del regime borbonico. Basta citare i libri di successo ispirati ai fatti di Pontelandolfo e Casalduni, i due comuni sanniti messi a ferro e fuoco dalle truppe piemontesi del generale Cialdini: *Storia sacra di Lucifera*, Piero Manni Editore, di Annibale Paloscio, redattore del settimanale *Avenimenti*, e 1861 - Pontelandolfo e Casalduni, un massacro dimenticato, di Gigi Fiore, giornalista del quotidiano *Il Mattino*, per i tipi dell'editore napoletano Grimaldi & C., senza dimenticare la ristampa di un clas-



L'OSTILITÀ DEL CLERO MERIDIONALE VERSO IL "REGIME" SABAUDO

Fu deportato a Torino il vescovo che si oppose allo Stato unitario

di PAOLO SPERANZA

sico come l'*Inchiesta Massari* sul Brigantaggio, a cura di Tommaso Pèdro, per Piero Lacaita Editore, e il film di prossima uscita *Briganti*, del regista Pasquale Squitieri, con Claudia Cardinale ed Enrico Lo Verso, ispirato alla figura del capobanda più famoso, il lucano Carmine Crocco, che tenne a lungo in scacco l'esercito governativo nel Mezzogiorno e nell'area dell'Oltanto, tra Lacedonia e S. Andrea di Conza.

Edoardo Spagnuolo, dal canto suo, anche nel suo secondo quaderno su *Manifestazioni antisabauda in Irpinia*, pubblicato dalle Edizioni Nazione Napoletana, offre un prezioso contributo di docu-

mentazione sulla magmatica realtà politica del 1861 nella provincia di Avellino, segnata un po' ovunque da fermenti antiunitari, che tuttavia (ad eccezione delle insurrezioni di Montemiletto e Montefalcone, oggetto delle precedenti pubblicazioni dell'autore irpino) non raggiunsero la sanguinosa virulenza delle reazioni dell'anno precedente ad Ariano, Montemiletto e Carbonara, l'odierna Aquilina. Fra gli innumerevoli episodi che, anche in Irpinia, segnarono la difficile transizione dai Borboni al Regno d'Italia, Spagnuolo non trascura alcuni fatti inediti e solo apparentemente minori e, d'altro canto, rilegge ed approfondisce, sulla scorta di nuovi documenti, vicende già trattate dalla storiografia nazionale e locale.

Al primo genere di episodi si riferisce il capitolo "Due avvocati cospiratori", che fa luce sui circoli di opposizione antisabauda a Napoli e sui contenuti della propaganda filoborbonica. I due avvocati, il pugliese Giuseppe Tricanti, arrestato ad Avellino, e D. Isola Votino, di Bione, fermato a Napoli, conducevano infatti "una tipologia di azione antisabauda - chiancie l'autore - certamente diversa dal consueto. (...) In particolare, essi facevano leva, presso quegli ambienti cattolici che, spaventati dall'azione aggres-

siva del governo piemontese, non intendevano subire passivamente gli eventi". L'ostilità di una parte consistente del clero meridionale verso il nuovo Stato risalta anche nel secondo capitolo del libro, "La fiera opposizione del vescovo di Avellino", dedicato alla figura di monsignor Francesco Gallo, titolare della diocesi del capoluogo irpino, che per le sue posizioni filoborboniche ultranziste fu tenuto in esilio a Torino dal 1860 al 1866. La ricerca sul prelato avellinese, già ben noto agli storici della Chiesa e del Risorgimento, risulta di estremo interesse, al di là delle differenti opinioni al riguardo (Spagnuolo

lo presenta come un esempio di coraggio e coerenza, per i liberali dell'epoca era invece un "reazionario accanito, ignorante e fanatico, digiuno di ogni cultura e sordo di ogni norma di educazione"), per il valore dei documenti proposti e per lo scenario che delineava: il "caso Gallo", infatti, vide in primo piano, su posizioni avverse al vescovo, i due politici irpini più illustri dell'epoca, Francesco De Sanctis e Pasquale Stanislao Mancini, e, sullo sfondo, persino Cavour. Una vicenda degna d'un romanzo o d'un thriller a sfondo storico. Meno avvincente, ma di sicuro interesse storiografico, risulta infine il primo capitolo

A lato, una veduta di Torino nell'800;

A sinistra, il vescovo Francesco Gallo;

Sotto, ritratto di Federico Ozanam;

A destra, il castello di Torella del Lombardi.

di Manifestazioni antisabauda in Irpinia, in cui l'autore ricomponde lo scenario delle rivolte nel circondario di Cervinara, tra il novembre del 1860 e il maggio dell'anno successivo, quando anche la Valle Caudina fu percorsa dall'ondata di reazioni antiunitarie, avvertita particolarmente a Cervinara e Rotondi, fino a lambire il circondario di Montesarchio.

L'attenzione dello studioso è rivolta soprattutto a quelle che definisce "turpitudini" garibaldine, ovvero alla repressione della rivolta da parte delle colonne militari guidate dagli ufficiali Sarno e De Marco, quest'ultimo uno dei più noti esponenti dei gariboldini attivi nel Principato Ultra.

Anche qui la ricerca è arricchita da documenti d'archivio, in particolare della Gran Corte Criminale, che offrono un quadro più articolato sulla reazione di Cervinara, di cui si conosce soprattutto la versione del gariboldino milanese Antonio Binda, uno dei Mille, che la racconta nelle sue memorie (riportate, tempo fa, proprio dal nostro giornale).

Il nuovo lavoro di Spagnuolo, inoltre, è un invito alla riflessione su "Un grande mistero": il brigantaggio postunitario, come lo definisce il titolo del convegno in programma questo pomeriggio alle 17.30, nella Biblioteca provinciale di Avellino, con interventi dello stesso docente irpino, dello scrittore Lorenzo Terzi e dell'editore e giornalista Gabriele Marzocco. "Mistero" sul quale, in Irpinia, fanno peraltro ampia luce, con equilibrio e rigore, gli studi del professor Francesco Barra e il volume dei Quaderni irpini 1860. *L'irpinia nella crisi dell'unificazione*, a cura dello stesso Barra e di Annibale Cogliandro, edito nel 1988.

PER INIZIATIVA DI SALVATORE DE RENZI

Ad Avellino la conferenza di S. Vincenzo de' Paoli

Con il fatto interessante di Salvatore De Renzi, si è costituita in Avellino, presso la Parrocchia "Trinità del Povertà", in via Morelli e Silvati, una Conferenza della Società di San Vincenzo de' Paoli. La Società di San Vincenzo de' Paoli è una organizzazione cattolica internazionale di laici, fondata a Parigi nel 1833 da Federico Ozanam e dai suoi compagni. Posta sotto il patronato di San Vincenzo de' Paoli, essa si ispira al suo pensiero ed alla sua opera, sforzandosi di portare sollievo in spirito di giustizia e di carità, con un impegno personale, a coloro che soffrono.

Fedele ai suoi fondatori, essa opera nel desiderio costante di rinnovarsi e di andare incontro alle mutevoli condizioni del mondo.

A carattere cattolico, la Società è aperta a tutti coloro che vogliono vivere la loro fede nell'amore e nel servizio ai fratelli. Federico Ozanam (1813-1853) con un gruppo di suoi amici, giovani ed entusiasti, aveva cominciato a partecipare a delle "conferenze di storia". In esse si cercava di leggere le pagine fulgide del passato cristiano, per contrapporre alle moderne utopie sociali.



Ozanam ebbe il coraggio di guardarsi attorno. A Parigi c'erano dei quartieri operai dove i preti non entravano. Nessuno faceva nulla. Belle parole, prediche dotte, ma nessuno era disposto a rimbombarsi le maniche, a mettersi dalla parte dei poveri, a entrare nella loro miseria.

Osservando più attentamente, capi che anche questo non era vero. Incontrò una figlia di San Vincenzo, suor Rosalia Rendu, che nei quartieri più poveri era di casa, che saliva nelle soffitte più

umide. Ozanam con i suoi amici si mise su questa traccia.

Le "conferenze di storia" non furono rinnegate. Continuò a insegnare e a studiare storia. Ma la completò con le "conferenze di San Vincenzo", che lo portarono a entrare nella vita dei poveri, a mettersi dalla parte di Cristo povero, come aveva fatto San Vincenzo.

Le Conferenze di San Vincenzo furono un'associazione che fiorì in modo straordinario. Nati nel 1833, dopo pochi anni erano sparse in tutta Europa, per raggiungere in pochi decenni tutte le latitudini del mondo. Ozanam guidò questa crescita per pochi anni perché per esse fece il dono più grande che uomo possa fare: il dono della vita.

Mori giovane, a 40 anni, lasciando una giovane moglie, cui era molto unito e una bambina. Ma ci lasciò una duplice eredità: le sue Conferenze e il suo modo di fare cultura. Le Conferenze oggi continuano. Il suo modo di fare cultura, oggi è di piena attualità, perché non ci può essere un modo autentico di fare cultura che non tenga conto che l'uomo è nato da Dio ed è fatto per Dio.

Cecilia Degano

NEL CORSO DI UNA SOLENNE CERIMONIA

Inaugurato a Torella il castello dei Caracciolo

TORELLA DEI LOMBARDI - È stato inaugurato il castello Candiano di Torella dei Lombardi, una attrazione turistica e culturale che rappresenta al tempo stesso una occasione di sviluppo ed una risorsa economica per il paese e per l'intera zona. La fortezza ha alle sue spalle una lunga storia: nel Medioevo fu una torre di avvistamento, mentre solo nel XIV secolo prese la forma di un vero e proprio castello; quindi nel XVII secolo divenne la residenza dei Caracciolo, signori di Torella. Il terremoto del '80 la ha trasformata in un rudere ed ha reso necessario un imponente lavoro di restauro che oggi ha finalmente restituito tutto il suo antico splendore. Il costo dei lavori si aggira intorno ai dodici miliardi, finanziamento ottenuto grazie ad un intervento della comunità europea ed ai fondi della 219. Cento stanze, una grande sala convegni, due torri: queste ed altre sono le bellezze che ora si pos-



sono ammirare nel castello che è, inoltre, anche sede degli uffici comunali e dell'associazione studi cinematografici "Sergio Leone". All'apertura del castello erano presenti numerose autorità, tra cui il ministro dell'Università

e della Ricerca scientifica, Ottaviano Zecchino, ed il presidente della Regione, Andrea Losco, originario proprio di Torella. Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco di Torella, Angelo Marciano, il presidente della provincia, Luigi Anzalone, il presidente della comunità montana, Gaetano Sicuranza, il prefetto Stranges, l'assessore regionale Angelo Giusto, l'assessore provinciale ai beni culturali, Coppola, il vicepresidente della giunta regionale, Angelo Giusto ed il Soprintendente Martinez. Visibilmente soddisfatto si è mostrato il sindaco Marciano, che ha dichiarato di avere grossi progetti per il castello che oggi è sede di un museo civico ed ospita mostre e convegni. Inoltre c'è l'intenzione di realizzare un itinerario turistico-culturale con la creazione di una struttura sovracomunale che riunisca i comuni del circondario.

Alessio Cipriano

CALCIO SERIE C1

LA SQUADRA DI GERETTO A RIDOSSO DELLE COMPAGNIE IN LOTTA PER I PLAY-OFF

L'Avellino torna a vincere, ma quanti rimpianti

AVELLINO - Sotto le luci del Partenio e in diretta sui canali satellitari della Rai, l'Avellino di Geretto, reduce da una settimana burrascosa per il caso D'Alessio - Montuori riesce a vincere facilmente contro un modesto Crotone che pure si trova lì, dopo un inizio di campionato difficilissimo, nelle zone alte di classifica in grado di giocarsi tutte le proprie chances di promozione.

La squadra irpina, con la vittoria di ieri, che viene a distanza di circa un mese da quella riportata, sempre fra le mura amiche, nel derby con la Battipagliese, si chiama, per così dire, fuori dalla zona calda, quella pericolosa del play-out, e si attesta a ridosso delle compagnie di vertice impegnate nel rush finale per i play-off.

Un treno, quello del play-off, che i lupi irpini, con ogni probabilità hanno perso definitivamente - senza stare qui a ricordare le innumerevoli occasioni mancate, soprattutto in casa - domenica scorsa nella partita in trasferta con l'Acireale allorché, dopo l' iniziale vantaggio biancorosso ottenuto con un gol del centravanti Rizzolo, si pensava tale Scichione, numero nove degli acesi, a ristabilire il pareggio fra le contendenti in campo.

Scichione! Chi era costui? A rinviare intorno all'interrogativo per scoprire l'identità di questo autentico Cameade del calcio nostrano sono ora i tifosi irpini che, conti alla mano, stanno facendo un bilancio di quello che è successo e di quello che poteva succedere.

Pensate. Sarebbero state

E ora c'è il derby

AVELLINO - L'Avellino torna alla vittoria ma rimpiange di aver gettato letteralmente alle ortiche la possibilità di inserirsi nella lotta di vertice per il grande balzo nella serie B. Troppe le occasioni sciupate nel corso di questo campionato, soprattutto fra le mura amiche. D'altra parte, i sedici pareggi collezionati dagli irpini la dicono tutta sulla incapacità di fare un salto di qualità e di osare di più per poter aspirare a traguardi più ambiziosi.

Ma tant'è. Cosa fatta capo ha. Un bilancio più dettagliato su questa stagione dell'Avellino lo faremo al termine del campionato. L'anticipo di ieri sera consente, per ora, agli uomini di Geretto di stare a guardare cosa saranno in grado di fare gli altri negli incontri di domani.

E chiaro che, numeri alla mano, un lume di speranza ancora rimane per poter se non altro continuare a sognare. In ogni caso, al di là dei risultati delle altre squadre, bisognerà fare affidamento sulle proprie forze. Il calendario, comunque, sembra esserci ostile dal momento che l'Avellino dovrà ora affrontare due trasferte consecutive con le prime della classe, Juve Stabia e Palermo; poi giocherà in casa con l'Acireale; e, quindi, nell'ultima di campionato, dovrà vedersela col Marsala.

Che succederà? La risposta ce la darà il campo.

f.s.

te sufficienti un paio di vittorie in più, al di là di ogni discorso, per vedere l'Avellino, nonostante tutti i problemi che ci sono stati in questa stagione soprattutto nel rapporto tra pubblico e giocatori, tra pubblico e società, inserita a pieno titolo tra le squadre che si contendono il primato e in lotta per la promozione.

Con i due punti in più, in caso di vittoria contro l'Acireale, ora l'Avellino, dopo il successo di ieri col Calciatore, avrebbe raggiunto in classifica lo stesso Crotone e la Lodigiani, in pie-

na zona play-off.

Certo, un luccichio rimane ancora acceso nel cuore dei tifosi. Un piccolo filo di speranza è legato ai risultati di domani. Se...

Non si può, però, ragionare con i se e i ma. Il campionato di riporta alla realtà che è ben diversa da eventuali sogni nel cassetto. Fino alla chiusura del torneo mancano ancora quattro partite, tutte molto difficili. L'Avellino, infatti, dovrà vedersela, nell'ordine, con le prime due in classifica, Juve Stabia e Palermo in altrettante trasferte; poi, giocherà in casa con

l'Atletico Catania, quindi, nell'ultima di campionato, ancora in trasferta contro il Marsala.

Come si vede, c'è poco da stare allegri visto e considerato che Rizzolo e compagni dovranno giocare con squadre o interessate ai vertici oppure in lotta per tirarsi fuori dalle palude del fondo classifica.

È ipotizzabile, in queste condizioni, un discorso che apra uno spiraglio per l'Avellino, in direzione di un inserimento nella lotta tra le squadre di vertice? Lo crediamo improbabile, anche se nel calcio, almeno sulla carta, tutto è possibile.

Per ora, sarà bene godersi questa vittoria, riportata contro il Crotone, anche perché ormai si era in qualche modo rassegnati a commentare l'ennesimo pareggio (l'Avellino, in questo campionato, ne ha collezionato ben sedici).

Vittoria che costituisce un'autentica boccata di ossigeno per la classifica della compagine irpina, ma che fa anche pensare sulla incredibile serie di occasioni perse nel corso di questo torneo.

Certo, ora gli uomini di Geretto potranno affrontare con maggiore tranquillità la difficile trasferta del 25 aprile contro la capostipite Juve Stabia.

Gli stabioli sono lancia-tissimi e non vorranno certo perdere terreno prezioso rispetto al Palermo che incalza alle spalle.

La gara, comunque, in questo derby, è apertissima ad esito da prevedere in campo un'autentica battaglia. Naturalmente a prevalere dovrà essere lo sport e non la cronaca... nera.

c.s.

BASKET - IL CAMPIONATO AD UNA SVOLTA

La Scandone deve vincere per potersi salvare

AVELLINO - Una stagione difficile e meravigliosa si decide in fotofinish all'ultima giornata. La Scandone Avellino se vince il play-off ed addirittura nel salvavita, se perde, meglio non pensarci e sperare nel successo di Pozzuoli in casa contro Fabriano.

Ma, visto che finora in mille casi, nessun risultato altrui si è rivelato buono per i nostri colori, allora bisogna darsi dentro e battere in casa la Viola Reggio Calabria dell'ex capitano Grappasonni. Inutile stare qui a fare appelli o cose del genere, poiché con i biglietti pressoché esauriti, il Pala-delfauro sarà una bolgia dove i reggini troveranno pane per i loro denti.

La squadra di Pasini è davvero ad un passo dal miracolo e dall'impossibile, dopo mesi di scriteriata gestione sia dirigenziale che tecnica. L'arrivo del grande, immenso, Steve Burt è stata, a nostro avviso, la pietra miliare su cui ricostruire le basi per una impresa, ripeti-mo, ad un passo dall'avverarsi. Quindi tutti si squadrano a gridare e incoraggiare, per accompagnare i nostri cestisti verso la meritata salvezza.

In campo femminile ultimi scorsi di stagione per l'ypc Partenio in A2 e Acsi in B. Entrambe hanno disputato e si avviano a chiudere una stagione positiva dove con un pizzico di convinzione in più e qualche infortunio di meno si potevano centrare grossi tra-



Pasini

guardi. L'Acsi si pone all'attenzione anche per il settore giovanile sia maschile che femminile. In quello maschile, i ragazzi di Roberto De Luca, molti dei quali ingiustamente squalificati da un responsabile della Scandone che come consuetudine vuole, in città si è lasciato condizionare da affetti familiari e raccomandazioni, hanno centrato una straordinaria qualificazione insieme a Vito Lepore e Scatati.

Domani i betty irpini, tra cui spicca il "gioiellino" Pasquale Nigro, giocano per il 2° turno della fase "big" a Salerno contro il Pastena.

PALLAMANO

Svanisce il grande sogno dell'Acil Pallamano Avellino di centrare per la prima volta nella storia la serie A2. Nello spareggio casalingo con il Fondi, la squadra di Panariello si scioglie come neve al sole, giocando tesa e nervosa, senza mai entrare realmente in partita. Al di là del

contestato arbitraggio, il successo dei laziali appare giusto in quanto come organizzazione di gioco, concentrazione e voglia di vincere, si sono dimostrati superiori agli irpini. Ora anche se il campionato è sfumato, non bisogna arrendersi per il futuro e fare tesoro di questa avventura finita sul filo di lana. Per vincere i tonni, bisogna fare anche esperienze in alte quote e il Fondi, insegna in quanto dopo due campionati persi in dirittura d'arrivo, ha fatto centro al terzo.

Siamo certi che smaltita la sbornia di delusione, il presidente Alfredo Guocini ripartirà con più voglia e ambizioni, ed è quello l'unico modo per il riscatto. Per ora bisogna onorare questo ottimo torneo disputato ottenendo il massimo sia in trasferta con il Valentini Roma che sabato 24 ad Avellino contro il Ciampino.

PALLAVOLO

La Pallavolo Avellino comincia a tirarsi fuori dalle sabbie mobili della classifica in attesa del successo interno contro il calabro del Bovaiano. A 5 punti dalla fine, la squadra di Amedeo Iannace deve gestire un vantaggio di 6 p.e. migliore saldo del che ha nei confronti dei siciliani del San Giuseppe di Lottoriano. Oggi difficile trasferta per Morrongiello e soci attesi dalla dura trasferta di Catanzaro, mentre sabato 24 impegnato casalingo contro il Miazio.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Uno scontro inevitabile

sintesi dell'impegno politico.

Inoltre Di Nunno, quest'uomo schivo, serio e modesto, questo giornalista di razza dall'indipendenza fiera e ombrosa, a cui la sua stessa cristallina coerenza aveva sin allora precluso quel ruolo politico che meritava, si era rivelato a sorpresa un grande comunicatore, oltre che un battagliero e sanguigno polemista, riuscendo a trasmettere con grande e spontanea immediatezza alla gente voglia di impegno. L'opinione pubblica, non più abituata al confronto politico autentico e assuefatta a grigi personaggi d'apparato, reagì quanto mai positivamente al messaggio programmatico di Di Nunno, che la richiamava con forza ai grandi e piccoli problemi di una realtà urbana da riaggiornare, da ricostruire, da reinventare, da sottrarre al rischio del degrado: in una parola, secondo il suo slogan, per «ridare un'anima alla città».

E fu alla fine il voto d'opinione, ed esclusivamente questo (e non certo quello d'apparato, convogliato magari verso liste di comodo, inizialmente accreditate da pilotati mass media di

mirabolanti successi, poi non realizzati), a decidere della contesa.

Paradossalmente, tuttavia, nello stesso successo di Di Nunno stavano "in nuce" tutti gli elementi che ne avrebbero reso ardua e problematica l'esperienza sindacale. Subito è non accettato dall'establishment demitiano, né tantomeno amato. Di Nunno aveva in effetti la sorte segnata: sopravvivere adottando un ruolo di basso profilo, politico e personale, rassegnandosi ad amministrare per conto terzi, oppure cedere e andarsene, rinunciando al suo programma di rinnovamento. La contraddizione, delineata dall'azio (anzi, se si può dire, prima ancora di cominciare), era poi destinata a sempre più aggravarsi nel mesi e negli anni per effetto della caduta delle illusioni del rinnovamento e per il ricompattamento del regime.

Il fallimento delle vecchie formazioni politiche e delle loro classi dirigenti, che aveva sembrato aprire per un momento scenari nuovi e prospettive inattese, non ha infatti aperto in Irpinia alcuno spazio politico nuovo. Anzi, a partire soprattutto dalle elezioni politiche del '97, si è avviato una colossale operazione consociativistica e trasformistica, finalizzata alla perpetuazione di vecchi e consolidati equilibri di potere, passando attraverso il sacrificio della linea politica del rinnovamento.

Protagonisti indiscussi di tale operazione sono sta-

ti il Ppi e l'IdS. Quest'ultimo, compiendo una grossolana sottovalutazione della perdurante e vischiosa forza del sistema di potere demitiano, ha mirato ad agganciarlo e ad imbrigliarlo, mirando alla lunga, machiavellamente, ad esaurirlo e a fagocitarlo. Tuttavia, che è rassegnato al ruolo di padre nobile e a gestire garbatamente il proprio destino politico. De Mita si è invece da parte sua mosso con decisione e spregiudicatezza per inserirsi nelle contraddizioni e nelle crepe dell'Ulivo. E avendo sostanzialmente accettato il DS di ridurre il processo di transizione politica ed un'operazione verticistica, gestita tra singoli leader e relative strutture di partito, è evidente che a prevalere non poteva essere che la logica ferrea della conservazione del potere, destinata oggettivamente a premiare la linea demitiana.

Ma proprio il "ritorno" di De Mita ad un ruolo egemonico era inevitabilmente destinato a far esplodere, alla lunga, le contraddizioni del precario equilibrio politico-amministrativo uscito dalle elezioni del '95. E più che noto come il controllo del Comune di Avellino abbia sin dal 1970 ricoperto un ruolo centrale nella strategia demitiana di occupazione del potere provinciale, e come quindi più che a malincuore esso fosse stato almeno parzialmente abbandonato nel '95. Era quindi inevitabile che la ripresa e il rilancio del potere demitiano passassero attra-

verso il tentativo di ripristinare tale controllo. Un ostacolo grave a tale operazione era però costituito da Di Nunno, rivelatosi intrattabile e indisponibile ad ogni logica di condizionamento o di recupero. Di qui il progressivo "vuoto" politico creato intorno alla giunta da parte del Ppi, di qui l'escalation delle polemiche, delle punzecchiature e delle provocazioni, sino all'esplosione irrevocabile della crisi degli ultimi giorni.

Si cercherà certamente, anzi si sta già facendo, di storicizzare i momenti e le fasi dello scontro De Mita-Di Nunno, attribuendone la responsabilità all'uno o all'altro. Punto dell'attenzione su singoli episodi e particolari si rischia però inevitabilmente di perdere la prospettiva di fondo del problema. La verità effettiva è invece che abbiamo cercato di dimostrare, che il dissidio sostanziale sta nella realtà stessa delle cose, oltre che delle persone, e che il "divorzio" era non solo inevitabile, ma anzi c'è da stupirsi che sia sopravvissuto così tardi.

Di Nunno/Santoro

rilancio del centro-sinistra sono ora proprio De Luca e Sena, mentre Di Nunno non riesce ad avere nemmeno uno straccio di risposta sul partito.

È questa la contraddizione profonda di una classe dirigente che pure, a livello nazionale, ha il grande merito di avere fermato la deriva butiglianiana.

Baronia, 82 miliardi per il Patto

bici per iniziative produttive. Si parla di occupazione e di sviluppo senza però abbandonarsi all'entusiasmo e ritenendo indispensabile l'armonizzazione delle iniziative con le possibilità e le capacità del territorio.

È ormai pressoché certo che il sindaco del sindaco di Garfagnana, Carmine Di Giorgio, che le iniziative produttive trasmesse con esito positivo al Ministero del Bilancio, saranno finanziate. La nostra tenacia è stata premiata. Ora però, dovremo essere in grado di sostenere e di gestire con competenza e accortezza, senza abbandonarci a facili euforie.

Con Di Giorgio concorda l'avvocato Libero Orlandella, sindaco di San Sossò e presidente della società Baronia S.p.A. che dovrà gestire il Patto.

"Adesso - dice Orlandella - dovremo tutti immedesimarci nella realtà che si verrà a determinare e fare in modo che le iniziative finanziate diventino produttive e capaci di garantire occupazione".

Un pezzo d'Irpinia sui luoghi della guerra

professore Iandoli, a Massimiliano, Luigi e Guglielmo un ringraziamento sentito per aver scelto la strada, coraggiosa, dell'impegno in prima linea alla "più comoda solidarietà" a distanza. Non lontano dalle nostre coste è scoppiata una guerra, un conflitto vero e proprio che coinvolge popolazioni già sofferenti per la povertà e l'arretratezza di mezzi e strutture. Sapere che tra quella gente c'era un pezzo d'Irpinia ci ha fatto sentire tutti un po' più fieri di essere cittadini di questa terra.

Referendum, alle urne 415 mila Irpini

territorio provinciale, accoglieranno, a partire dalle sette di mattina e fino alle 22 di sera, gli elettori irpini. Ad Avellino ci sarà votano 47.344 elettori, di cui

25.041 donne e 22.303 uomini, 67 i seggi. Ad Ariano Irpino, secondo comune per numero di abitanti della provincia, le donne che si recheranno ai seggi saranno 10.472, i maschi 10.107 per un totale di 20.579. Ad Atipaglia, gli aventi diritto al voto sono 9.903 di cui 5.072 donne e 4.831 maschi. A Solofra 9.725 di cui 4.915 donne e 4.810 maschi. E, ancora, a Cervinara sono 9.070 gli iscritti nelle liste elettorali di cui 4.664 donne e 4.406 maschi. A Mercogliano, 8.775 di cui 4.450 donne e 4.325 maschi.

E Petrucci Irpino il comune con il minor numero di elettori, appena 423 di cui 217 donne e 206 maschi. A ruota seguono S. Angelo a Scala con 598 (298 donne e 300 maschi), Parolise con 645 (318 donne e 327 maschi), Sorbo Serpico con 630 (322 donne e 308 maschi), Torricoli con 630 (350 donne e 330 maschi).

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4531 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - zona Industriale Avellino Tel. 0825. 610243 - Fax 0825. 610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chialra n. 1 - 83100 Avellino Sostitutore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000